



QUADERNI DI
MEDIEVAL SOPHIA

Tregua e tregue nel Basso Medioevo: primi sondaggi su norme e pratiche

a cura di

Roberto Lambertini - Patrizia Sardina



2025

Il volume è stato finanziato dall'Unione europea- Next Generation EU, Missione 4 Componente 1
CUP D53D23000770006

Progetto PRIN 2022 “Truce as damage limitation in violent conflicts: language and practices of “treu-
ga” in Medieval Italy (XII-XV centuries)” Cod. Prot. 2022RTJ5AM

In copertina: “Shield with hands crossed over cross betony, on foot on fleur de lys”, from The National Archives
(Kew-UK), *Documents relating to the truces between Philip, King of France, and Alphonso, King of Ara-
gon*, f. 88r (pittogramma)



QUADERNI DI
MEDIAEVAL SOPHIA

2

Direttrice
Patrizia Sardina

Vicedirettrice
Daniela Santoro

Direttore
editoriale
Diego Ciccarelli

Tutte le collane editoriali dell'*Officina di Studi Medievali* sono sottoposte a valutazione da parte di revisori anonimi. Il contenuto di ogni volume è approvato da componenti del Comitato Scientifico ed editoriale dell'*Officina* o da altri specialisti che vengono scelti e periodicamente resi noti.

All the editorial series of the *Officina di Studi Medievali* are peer-reviewed series. The content of each volume is assessed by members of Advisory Board of the *Officina* or by other specialists who are chosen and whose names are periodically made known.

Tregua e tregue nel Basso Medioevo: primi sondaggi su norme e pratiche

a cura di
Roberto Lambertini - Patrizia Sardina



2025

Collana coordinata da:

Direttrice

Patrizia Sardina (Università degli Studi di Palermo, Italia)

Vicedirettrice

Daniela Santoro (Università degli Studi di Palermo, Italia)

Comitato scientifico

David Abulafia (University of Cambridge, Regno Unito)
Maria Pia Alberzoni (Università Cattolica di Milano, Italia)
Cristina Andenna (Universität des Saarlandes, Germania)
Jaume Aurell (Universidad de Navarra, Spagna)
Claudio Azzara (Università di Salerno, Italia)
Brian Aivars Catlos (University of Colorado, Stati Uniti)
Gabriele Archetti (Università Cattolica di Milano, Italia)
Barbara Bombi (University of Kent, Regno Unito)
Henri Bresc (Paris X Nanterre – CHSCO, Parigi)
Gemma Colesanti (CNR di Napoli, Italia)
Pietro Corrao (Università degli Studi di Palermo, Italia)
Alfio Cortonesi (Università degli Studi della Tuscia, Italia)
Roberto Delle Donne (Università degli Studi di Napoli - Federico II, Italia)
Salvatore Fodale (Università degli Studi di Palermo, Italia)
Franco Franceschi (Università degli Studi di Siena, Italia)
Amalia Galdi (Università degli Studi di Salerno, Italia)
Blanca Garí (Universitat de Barcelona, Spagna)
Michel Hébert (Université du Québec à Montréal, Canada)
Roberto Lambertini (Università degli Studi di Macerata, Italia)
Umberto Longo (Università degli Studi La Sapienza di Roma, Italia)
Vito Loré (Università degli Studi Roma Tre, Italia)
Marina Montesano (Università degli Studi di Messina, Italia)
Maria Giuseppina Muzzarelli (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Italia)
Jochen Johrendt (Bergische Universität Wuppertal, Germania)
Francesco Panarelli (Università della Basilicata, Italia)
Cristina Jular Pérez-Alfaro (CSIC di Madrid, Spagna)
Gabriella Piccinni (Università di Siena, Italia)
Daniel Piñol Alabart (Universitat de Barcelona, Spagna)
Eloísa Ramírez Vaquero (Universidad Pública de Navarra, Spagna)
Daniela Rando (Università di Pavia, Italia)
Flocel Sabaté (Universitat de Lleida, Spagna)
Eleni Sakellariou (University of Crete, Grecia)
Roser Salicrú i Lluch (IMF – CSIC Barcelona, Spagna)
Francesco Senatore (Università degli Studi di Napoli - Federico II, Italia)
Francesco Paolo Tocco (Università degli Studi di Messina, Italia)
Sergio Tognetti (Università degli Studi di Cagliari, Italia)
M. Elisa Varela-Rodríguez (Universitat de Girona, Spagna)

Copyright © 2025 by Officina di Studi Medievali

Via del Parlamento, 32 – 90133 Palermo

e-mail: edizioni@officinastudimedievali.it

www.officinastudimedievali.it

ISBN 978-88-6485-151-8

Prima edizione, Palermo, dicembre 2025

Editing redazionale: Silvia Keres Lo Porto

Progetto grafico e impaginazione: Alberto Musco

Roberto LAMBERTINI, *Introduzione*

I. NORME E PRATICHE: PAPI, IMPERATORI, RE E CITTÀ

Alberto SPATARO, <i>I papi e la regolazione dei conflitti tra XI e XIII secolo. Alcune riflessioni a partire dalle fonti canonistiche e curiali sulla tregua</i>	3
Paolo GRILLO, <i>Guerre e tregue nel mondo comunale italiano: alcuni esempi degli inizi del XIII secolo</i>	17
Marcello PACIFICO, <i>La tregua tra cristiani e musulmani durante le crociate del Duecento</i>	27
Patrick NOLD, <i>Pope John XXII's quaestio on truces</i>	65
Luca MARCELLI, <i>Ad immagine della pace: tregua e tregue nelle terre della Chiesa (Marche e Umbria, secc. XIV-XV)</i>	85
Luca BASILI, <i>Dare tregua alle città. Gestione dei conflitti tra predicazione e politica (Marche e Umbria, sec. XV)</i>	107
Rosanna ALAGGIO, <i>Tregue e accordi di pace separati nella guerra di successione napoletana (1458-1465)</i>	133

II. LE TREGUE DELLA GUERRA DEL VESPRO DALLA MORTE DI CARLO I D'ANGIÒ ALLA PESTE

Pietro MOCCHI, <i>Plenariam potestatem concedendi treugas. Edoardo I d'Inghilterra mediatore nella Guerra del Vespro (1286-1288)</i>	167
Patrizia SARDINA, <i>Angioini e Aragonesi nell'Italia meridionale fra Due e Trecento: cause, modalità e rischi delle tregue</i>	189
Maria Antonietta RUSSO, <i>Proposte di tregue e volontà di pace: protagonisti e mediatori di un lungo scontro sullo sfondo della Guerra del Vespro (1342-1348)</i>	225
Cristina ANDENNA, <i>...siats curosa de procurar pau e amor: la mediazione delle regine durante il conflitto angioino-aragonese</i>	243
Daniela SANTORO, <i>Tregue e cura dei feriti durante la Guerra del Vespro</i>	267
<i>Abstracts, curricula e parole chiave</i>	289

Roberto Lambertini

Introduzione

– Ma la guerra è finita, – obiettai: e la pensavo finita,
come molti in quei mesi di tregua,
in senso molto più universale di quanto non si osi pensare oggi.
– Guerra è sempre – rispose memorabilmente Mordo Nahum.
Primo Levi, *La tregua*

“Tregua” è un termine di uso comune nella lingua italiana, sia nell’accezione propria di sospensione temporanea di ostilità, sia nei suoi sensi traslati. I parlanti non faticano a coglierne un senso condiviso, seppure con i margini di ambiguità connaturati a molti termini dei linguaggi naturali. Ne abbiamo una controprova nei giorni in cui scrivo questa breve introduzione: il termine “tregua” ricorre nei mezzi di comunicazione con una frequenza elevatissima, direi convulsa, visti i conflitti di portata globale che si tengono a stento a freno negli ultimi mesi o che non riescono neppure a imbastire un accordo di momentanea cessazione delle ostilità. Invocate, rifiutate, pattuite, rispettate, simulate, infrante, le tregue sono parte del nostro discorso quotidiano.

Se questo è il contesto immediato in cui esce questo volume, non posso dimenticare che il progetto di ricerca che ne è all’origine non è un tentativo di rincorrere l’attualità, ma nasce anteriormente alla drammaticità della situazione odierna, quando le prime nubi si addensavano in Ucraina, come volontà di indagare con metodo storico la tregua nel Basso Medioevo da parte di un gruppo di ricercatori afferenti a diversi atenei italiani. Questa volontà ha trovato sostegno nel Ministero dell’Università e della Ricerca, nella forma di un finanziamento PRIN (codice progetto: 2022RTJ5AM), che ne sta consentendo la realizzazione. Questa raccolta di saggi è un primo risultato del lavoro svolto, che come si può vedere non contiene esclusivamente contributi di studiose e studiosi afferenti al PRIN, a testimonianza del fatto che il tema è in grado di coagulare diverse competenze ed è passibile di ulteriori sviluppi.

I lavori qui raccolti, nonostante i diversi livelli di approfondimento, sono da considerare, come recita il titolo, primi sondaggi: a poco più di due anni dagli inizi del PRIN, considerati i tempi connaturati a un approfondito lavoro storico, si può infatti andare poco più in là dei primi “carotaggi”, come si direbbe se il termine non evocasse troppo un contesto tecnico-geologico.

All’attenzione del medievista che si accinge a studiare la tregua si impone in primo luogo un’importante bibliografia sulla *treuga Dei*. La “tregua di Dio”, fenomeno senz’altro collegato a quello delle “paci di Dio”, ma distinto, è attestato almeno dagli

inizi dell'XI secolo. È comprensibile che il moltiplicarsi in quei decenni di interventi sinodali finalizzati a proclamare periodi di tempo (di regola liturgicamente rilevanti) in cui fosse proibito l'uso delle armi abbia attratto l'attenzione degli storici. Altrettanto comprensibile è che l'interpretazione di quella stagione si sia differenziata tra chi ha visto in quelle vicende la preoccupazione della Chiesa, o forse sarebbe meglio dire di numerosi vescovi, per moderare gli effetti distruttivi della violenza dei *milites*, chi vi ha scorto addirittura un "movimento" e chi invece ha voluto ridimensionare il fenomeno come tentativo degli ecclesiastici di difendere in primo luogo i propri beni e le proprie prerogative. Certo non è facile orientarsi in un contesto storiografico così complesso, nel quale evidentemente svolgono un ruolo non trascurabile anche pre-comprensioni ideologiche. Il progetto da cui nasce questo volume miscellaneo non ha comunque voluto riprendere quel dibattito, ma porsi piuttosto il quesito di cosa ne sia stato della tregua, per così dire, dopo la "tregua di Dio". O, meglio ancora, dopo il processo di sempre maggiore centralizzazione della chiesa latina attorno al vescovo di Roma, e il definirsi di nuove soggettività politiche laicali, dai regni alle autonomie cittadine.

L'unità di ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Milano, si è posta come compito centrale, anche se non esclusivo, di indagare le trasformazioni della dottrina canonistica della tregua a partire dall'XI secolo. Primo esito di questo impegno è il contributo di Alberto Spataro, che approfondisce l'uso degli esiti della teoria canonistica della tregua nella politica di Innocenzo III, in una prospettiva di *plenitudo potestatis* anche sulla guerra e la pace. A questo contributo si connette l'articolo di Patrick Nold, incentrato sulla valorizzazione di un inedito autografo del pontefice Giovanni XXII. In un codice vaticano contenente materiale canonistico il pontefice ha in effetti inserito di suo pugno un breve scritto che affronta e risolve in modo negativo la questione se un vescovo possa imporre tregue all'interno della sua diocesi. Nello studio che accompagna la trascrizione del testo, Nold evidenzia le connessioni con un dibattito precedente, quello relativo alla tregua tra Enrico VII e Roberto d'Angiò proclamata unilateralmente da Clemente V, e propone paralleli con interventi dello stesso Giovanni, che in realtà ha tentato di imporre cessazioni temporanee di ostilità. L'originale lavoro di Nold solleva l'interrogativo se la *quaestio* da lui identificata e pubblicata rappresenti davvero le convinzioni del pontefice, visto che la concreta azione politica di Giovanni XXII pare andare in un'altra direzione. Nold ha una sua proposta di soluzione, che mostra, insieme con il lavoro di Spataro, che la questione della competenza ecclesiastica in materia di tregua, nei suoi aspetti teorici e di uso nella prassi politica, è tutt'altro che esaurita.

Il resto dei saggi che compongono questa raccolta è definito da coordinate spazio-temporali più o meno ampie, a partire da quello di Paolo Grillo, che sviluppa la sua *lectio magistralis* tenuta in occasione della presentazione ufficiale di questo progetto PRIN, a Milano, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore il 5 marzo 2024. Trattando di esempi che riguardano città lombarde, ma anche Pisa e Genova nei primi decenni del XIII secolo, Grillo pone in evidenza alcuni punti fondamentali: la differenza tra l'effimera cessazione delle ostilità, conclusa sul campo per esigenze pratico-logistiche, e la tregua che è esito di un processo negoziale formalizzato, che spesso si sedi-

menta in documenti scritti; il complesso rapporto con la pace, di cui la tregua vorrebbe essere preludio, ma che talvolta la sostituisce per ragioni di impraticabilità politica. Il contributo di Marcello Pacifico si colloca anch'esso nella prima metà del XIII secolo, ma in uno scenario completamente diverso: quello dell'Oltremare. Oggetto è il rapporto tra tregua e crociata, ma non nella prospettiva della tregua proposta ai cristiani per unire le forze contro l'infedele: al centro sono piuttosto le tregue che potremmo dire interreligiose, trasversali, nel caso specifico tra cristiani e musulmani che aprono una serie di stimolanti prospettive, in primo luogo quello di patti di contenimento della violenza che non possono avere la Chiesa come mediatrice o garante.

Mutando l'orizzonte geografico ma anche cronologico, all'area umbro-marchigiana, oggetto privilegiato delle indagini dell'unità di ricerca maceratese, sono dedicati due saggi. Luca Marcelli propone sia un'importante ricognizione sulla tipologia delle fonti, in molti casi inesplorate, che contengono informazioni sulle tregue stipulate tra le autonomie cittadine, sia una riflessione sulla "duttilità" dello strumento tregua nel contesto delle strategie di contenimento e controllo della conflittualità in area umbro-marchigiana. Per il XV secolo Luca Basili scandaglia la medesima area dal punto di vista dei pacificatori più noti alla storiografia, i frati minori Osservanti. Le paci inter-cittadine e intra-cittadine predicate, promosse e spesso ottenute sono state per lo più di breve durata. Si potrebbe definirle "tregue di fatto", ma è molto rilevante il fatto che il termine non compaia: se il mediatore ecclesiastico (perfino incaricato dal pontefice, come mostra Marcelli) può promuovere una tregua, il predicatore esorta esclusivamente alla pace: la sospensione programmaticamente temporanea del conflitto non fa parte del suo linguaggio.

L'unità di ricerca di Palermo ha focalizzato le sue indagini sulla guerra del Vespro, questa sorta di "guerra dei Cent'anni" del Mezzogiorno d'Italia, le cui fonti offrono un ricchissimo materiale. Si tratta di un vero e proprio "laboratorio" di utilizzo dello strumento della tregua, in alternativa o in sinergia con la pace, le cui notevoli potenzialità di studio in questo volume sono evidenziate, ma certo non esaurite. Il saggio di Patrizia Sardina offre un affresco complessivo fino agli anni Trenta del XIV secolo, con preziosi riferimenti alla dottrina canonistica e alla terminologia delle fonti a proposito di tregua. In questo quadro d'insieme si inseriscono approfondimenti su aspetti specifici. Pietro Mocchi discute del ruolo di mediatore, figura fondamentale per le tregue, svolto da Edoardo I d'Inghilterra nella prima fase del conflitto. Trattandosi di uno scontro tra casate di regnanti, le cui politiche matrimoniali avevano costruito reti di parentele trasversali, Edoardo interpreta il ruolo di mediatore – che sappiamo strategico nelle tregue – a un altissimo livello. La riflessione sulla mediazione, che nel caso specifico si interseca con l'attenzione per l'*agency* delle donne, continua nel saggio di Cristina Andenna, al cui centro si colloca l'attivismo politico di Bianca d'Angiò, Violante d'Aragona, Eleonora d'Angiò, Sancia di Maiorca e Maria d'Ungheria. Maria Antonietta Russo concentra l'attenzione su di un sessennio, 1342-1348 (in sostanza la reggenza di Giovanni d'Aragona) in cui risulta fondamentale il contrasto tra pace e tregua, che incarnano l'opposizione tra la strategia aragonese e quella angioina in quel tornante storico. Nello stesso tempo, Clemente VI, per quanto fermo nel rivendicare la

propria funzione temporale di signore del Regno e spirituale di promotore della pace, non riusciva certo a essere molto di più che un co-protagonista di un confronto multipolare. Daniela Santoro propone un affondo di storia della pratica della medicina; con grande competenza indaga le fonti rilevanti per una storia della medicina militare in tempo di tregua. Il risultato è molto significativo: nonostante le dichiarazioni di principio nelle quali le sospensioni delle ostilità erano invocate per alleviare le difficoltà, anche sanitarie, dei combattenti, nella realtà delle fonti questo nesso rimane molto sfuggente: in un quadro di sondaggi ha pienamente spazio l'esito in gran parte negativo della verifica, così come è stato importante che Luca Basili abbia fatto risaltare l'assenza del termine "tregua" nel linguaggio delle campagne osservanti di pacificazione.

Da un punto di vista cronologico, lo studio di Rosanna Alaggio suggella idealmente il volume, scegliendo come oggetto la guerra di successione napoletana e quello che si direbbe il "confronto a distanza" tra Ferrante e il principe di Taranto. In questa vicenda la tregua si mostra come scelta tattica in uno scontro condotto a più livelli, in cui la pattuizione di una sospensione delle ostilità assume un'evidente funzione strumentale.

Già ibrida nel suo costituirsi come un tempo ambiguo tra guerra e pace, la tregua, anche solo da questi primi sondaggi, mostra numerosi volti: premessa per la pace, continuazione della guerra "con altri mezzi", seconda possibilità quando la pace non è alla portata dei negoziatori. Può essere "imago pacis", per usare un'espressione delle fonti, in diversi modi e in diversi sensi. Questo volume ne indaga alcuni e ne indica altri, senza poter avanzare pretese di esaustività: anzi, il suo scopo primario non è quello di chiudere un discorso, ma di aprirlo.¹

¹ Il gruppo del progetto PRIN 2022RTJ5AM sta comunque progettando un ulteriore volume e metterà a breve online un sito dal titolo *Tregua/Truce*.